

MASSIMILIANO
CACCIOTTI

Passion Fruit

A woman with long dark hair and a red eye, holding a passion fruit in her mouth. The text "Passion Fruit" is overlaid in yellow, with a passion fruit slice replacing the letter "i".

Narrativa e Poesia

Copyright © MMVIII
NarrativaePoesia di Alessandro Cocco

www.narrativaepoesia.com
info@narrativaepoesia.com

via Colle Cavalieri, 50
00040 Lanuvio (RM)

ISBN 978-88-95948-02-7

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: giugno 2008

Massimiliano Cacciotti

Passionfruit



Narrativa & Poesia

Passion Fruit (o frutto della passione): il nome indica genericamente il frutto delle piante del genere *passiflora*. Originario del Sudamerica, il frutto della passione è noto anche col nome di *maracuja*. Profumato e dal sapore delicato, ne esistono due varietà principali, che differiscono per il colore della buccia (rossa o gialla) e per le dimensioni.

PREMESSA

A sedici anni volevo fare l'attore porno: mi sembrava il modo migliore per lavorare divertendomi. Poi, tra una cosa e l'altra, è finita invece che mi sono laureato. Sai com'è, quando la gente comincia a chiamarti "dottore", la tua visione del mondo può cambiare: "Te l'immagini che figura di merda se uno che conosco mi vedesse in un pornazzo?" Possono venirti di queste considerazioni. E allora, di norma, dei tuoi sogni preferisci sbarazzartene, così come tutti i bambini diventati grandi dimenticano presto di essersi un giorno immaginati astronauti, piloti, calciatori.

Però i tuoi sogni mica li freggi così facilmente: se li trascuri diventano folletti permalosi e vendicativi, diventano zombie assetati di sangue, che rispuntano all'improvviso, sporchi e deformi, ti aDESCANO, ti catturano, ti annientano.

C'è una via di scampo?

Forse...

ROMA - MERCOLEDÌ 12 SETTEMBRE - INTERNOGIORNO

Musica in sottofondo. Dallo stereo, una voce femminile canta le vicende di due città sovrapposte e in guerra tra loro: "...quella sopra ordinata... quella sotto dannata..."

– Ma dai, ma questo non è Bennato!

– No, è Irene Grandi.

– Ma non avevi comprato il disco di Bennato?

– Sì è il disco di Bennato, però che ne so, lui in questo cd non canta quasi mai. Ci stanno tutta una serie di cantanti che cantano le canzoni sue, c'è Raf, Jovanotti... boh pure altri... c'è un sacco di gente che adesso non mi ricordo...

– Ah.

– Carino, no?

– Sì, però ora spegni, per favore.

– Che c'è?

– Niente.

– Niente?

– Niente.

– Niente niente?

– Niente.

– Spento. Adesso, però, me lo dici che c'è?

– Niente. Era solo una scusa per farti sedere qui vicino sul divano.

– Ah si?

– Volevo stare un po' vicini a fare le coccole.

– Oh oh, la pucci pucci che vuole le coccole...

– Sì, le coccole...

- Povera piccola...
- Sì... ecco...
- Povera piccola pucci pucci...
- Sì...
- Vuole i bacini, lei...
- Sì... i bacini... sì... e se poi ai bacini aggiungiamo...
- Aggiungiamo?
- Aggiungiamo...

...(aggiungono)...

- Il compleanno di tua madre è dopodomani, vero?
- Sì.
- Sicuro che le va bene l'aspirapolvere?
- Oh. È un mese che non fa che dirmi che il suo si è rotto...
- Allora andiamo a prenderlo insieme domani pomeriggio?
- No, domani lavoro fino alle sette.
- Vabbè vado io.
- Grazie amore.
- Prego.
- Oh, non è che dopodomani sera lavori tu, invece, eh? Te lo sei ricordato della cena quando avete fatto i turni, sì?
- Sì, sì. Al giornale vado stasera e domani. Poi per tre giorni nisba.
- Mmmm. Tre giorni?!
- Tre giorni tre.
- Tutti per noi?

Passion Fruit

- Quasi tutti. Uno è per tua madre, no?
- Eh, ma i miei hanno una certa età... vanno a letto presto...
- Allora anche noi.
- Anche noi cosa?
- Possiamo andare a letto presto anche dopodomani...
- Già...
- Ottima prospettiva.

ROMA - MERCOLEDÌ 12 SETTEMBRE - ESTERNO NOTTE

Brano di sottofondo: "L'isola che non c'è".

Motore acceso. Fari accesi. Autoradio accesa. La scusa, al giornale, pare che l'abbiano bevuta. Qualche chilometro di Cassia. Svolta a destra dopo un curvone, imboccando una strada tortuosa e buia, costellata di ville ex abusive. Poi ancora a destra. Luogo e numero civico sembrano corrispondere a quanto arrivato via sms. Le luci esterne sono accese. Sul videocitofono la piccola scritta in caratteri gotici indica "Il Regno". Il cancello si apre. La macchina viene lasciata nello sterrato, accanto a una dozzina di altre vetture. Per fortuna ad aprire la porta è proprio Beatrice: una figura nota rende meno imbarazzante la situazione.

Il perché di questa inattesa convocazione glielo aveva spiegato proprio lei, ieri al telefono.

– Pronto

– Ah, ma allora non l'hai cambiato il numero di cellulare!

– Con chi parlo?

– Ma non mi riconosci più?! Sigh sigh!

– Non so, non vorrei fare qualche gaffe... chi sei?

– Ah beh. Mi dai del tu. Allora mi hai riconosciuto...

– No, non mi pare...

– Non ti ricordi più di Beatrice Di Segni?

– ... Ma dai! Bea! Sei proprio tu?

- Proprio io.
- Tutto mi sarei aspettato, tranne di sentirti al telefono.
- Hai visto? Sono la donna delle sorprese.
- Ma saranno passati sei anni?
- Boh. Più o meno.
- Mi sa di più.
- Come ti va, eh? Tu stai sempre a Roma?
- Sì.
- E ti sei sposato nel frattempo, sì?
- Sì: a Roma e sposato. Ho pure un bel pupone.
- Hai capito?! Ti lascio solo un attimo e... zac... mi combini il guaio...
- E tu? A Roma? Sposata?
- Sì. Roma. Sposata. Senza puponi però.
- E come mai questa chiamata? Cerchi un amante disponibile?
- Caro mio, abbassa la cresta. Per quelle esigenze ho di meglio.
- Perché? Io faccio così schifo?
- Boh, mi sa che hai messo su panzetta...
- Un po', ma mi difendo ancora...
- Ah, mi sa che l'amante la stai cercando tu allora...
- No. Strano a dirsi, ma sono un uomo innamoratissimo e fedele.
- Beato te. Senti, allora non ci vediamo domani sera?
- Come domani sera?
- Sì, ci vieni?
- Dove?
- Al Regno.

- Che è il Regno?
- È un posto strano.
- Un locale?
- No, no. È casa di un mio amico. Però ogni tanto diventa “Il Regno”.
- Come sarebbe ‘sta cosa? Che amico? Uno di quegli attori mezzi matti amici tuoi?
- Esattamente.
- A proposti di attori, sai, ti ho vista a Sentieri un paio di anni fa. Brava proprio.
- Sì, prendi per il culo, sa’. Due scene e poi sparisce. Allora ci vieni o no?
- Non lo so. Domani in teoria lavoro.
- Di notte?
- Lavoro in un giornale, questo lo sai, no?
- Ah, sì è vero. Guarda che però il treno non ripassa eh? “Il Regno” mica è una roba per tutti. Ti sto offrendo un’occasione very exclusive. Capito ciccio?
- Boh, per il lavoro posso sempre trovare una scusa. Ma, fammi capire. Primo: spiegami meglio che è ‘sto posto. Secondo: perché chiami proprio me?
- Perché chiamo proprio te? Perché gli altri stanno ancora quasi tutti in vacanza e le serate al Regno con poca gente sono una palla mostruosa...
- Ah, ho capito, ti serve un tappabuchi. Beh, come ruolo non è molto gratificante. E come mai proprio io? Come ti è venuta in mente questa telefonata? Come fai a credere che, dopo sei anni, io accetto, tu tutto contento, di fare il sostituto del sostituto, in un posto che non ho nemmeno capito che è, invece di attaccarti il telefono in faccia?

– Perché io ti sono sempre piaciuta, caro mio. E al Regno succedono cose strane. Magari chissà... è la volta buona che te la do... solo al Regno però...

– Cristo, Bea! Ma eri così sfacciata pure sei anni fa?

– Boh, non me lo ricordo. Allora ci conto, eh?

– Ma vaffanculo!

– Ti mando un sms con l'orario e l'indirizzo. A domani.

– Ma che cacchio dici?! Ma come ti permetti, piuttosto?!

– Cià ciao.

– Ciao.